

Basket a Varese, in principio furono gli spilungoni

Data : 28 giugno 2016

(d. f.) Dopo [l'intervento di Gianni Corsolini](#), che ci ha raccontato la passione antica di una piazza storica per la pallacanestro qual è Bologna, torniamo in casa nostra con un pezzo regalatoci da Ettore Pagani, avvocato ma anche storica firma del giornalismo varesino. Ettore

Dire che **alle prime partite del basket varesino** il pubblico avrebbe dovuto parcheggiare – non certo - le macchine ma i **mammut** pare un po' eccessivo.

Vero è che si dovrebbe andare molto indietro negli anni – ma non poi così tanto – e , comunque, perché il pubblico era **numericamente più che mai ridotto** così come ridotta era la passione per questo sport.

Nella sostanza il basket, era un po' un gioco di ripiego in particolare rispetto al calcio e **praticato da non molti “spilungoni”** che in un popolo in cui la media in altezza era di 1,65 non potevano certo abbondare. **Nessuna parentela con i due metri e passa** che con l'andare del tempo si rendevano indispensabili per chi doveva giocare sotto canestro.

Ecco perché fu un gruppetto di **lunghi del momento** quelli che ritennero di mettersi assieme per formare una **squadretta antesignana** che appunto doveva **rappresentare Varese in quello sport**: in quei tempi si ritrovarono nella palestra della Società Varesina di Ginnastica e Scherma **in Via Parravicini** vicino ai margini del centro di Varese e furono **i fratelli Giorgi, il geometra Pagani Baj e qualcun altro** a chiudere il quintetto.

Più tardi, ma nell'oramai sorta “Casa dello Sport” di Via XXV Aprile ad imitarli furono –sempre in misura piuttosto ristretta- **i giovani del GUF** (Gruppo Universitario Fascisti) per poi lasciare posto a qualcosa di più concreto.

Tra un Cocchi ed un Ghirimoldi si va piano piano delineando la struttura della società **Pallacanestro Varese che nel 1946** sotto la guida di Enrico Garbosi che fa anche da giocatore la squadra vinse il **campionato di serie B**.

Cominciò l'ascesa verso l'alto e verso quel primo scudetto che sempre sotto la guida di **Enrico Garbosi** (tornato a Varese dopo un rientro da Venezia) trionfalmente per la prima volta la squadra varesina **si aggiudicò nel 1961**.

Erano, però, nel frattempo cambiati i tempi, con l'arrivo sui tabelloni del basket delle sponsorizzazioni. A Varese toccò prima allo Storm poi alla Ignis, quindi alla Mobilgirgi e via scorrendo. Di qui la **serie infinite di scudetti e coppe** a go-go con una squadra a supremo livello internazionale.

E ora? Una calma quanto mai detestabile con la fine di certi grandi sponsor e l'arrivo della crisi con tentativi di superamenti organizzativi in società solo di parziale riuscita. Regresso dunque del basket varesino, ma non è solo faccenda nostra. Gli fa sfortunata compagnia il basket a livello nazionale, invaghitosi rigorosamente dei nomi stranieri con quasi un obbligo di trascurare i nostri.

E la nazionale ne è la conferma. **Sperare è d'obbligo**. Ma quanto era meglio la certezza!